

Fondazioni

n. 5 settembre-ottobre 2010

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

 **ACRI** Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

ACRI

R'accoglie. L'arte delle Fondazioni

di Elisabetta Boccia e Patrizia Rossi*

Lo scorso 29 settembre a Roma, presso il Centro Congressi di Palazzo Rospigliosi, sono stati illustrati gli esiti della prima fase del progetto Acri di catalogazione delle collezioni d'arte delle Fondazioni associate. Si tratta della catalogazione e messa "on line" di circa 7.000 opere appartenenti a 50 collezioni per un totale di 45 fondazioni. Nella stessa occasione sono stati presentati anche il titolo ed il logo scelti per la banca dati delle collezioni.

La Commissione per i Beni e le Attività Culturali dell'Acri già da qualche anno ha intrapreso l'importante progetto finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni e costituire una banca dati di informa-

zioni da mettere in rete, nell'area riservata del sito dell'Acri. Tale operazione consente di rendere fruibile, nel modo più semplice possibile, le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni, le quali necessitano sempre più di acquisire notizie per le loro attività nel settore dell'arte e della cultura. Tra le finalità più auspicabili vi è non solo quello di sviluppare una maggiore cooperazione tra le associate per iniziative comuni, ma permettere altresì una maggiore diffusione delle conoscenze e informazioni sull'entità e sul valore del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Gli esiti della prima fase di questa attività sono stati illustrati lo scorso 29 settembre a Roma, presso il centro congressi di Palazzo Rospigliosi.

L'invito era riservato alle sole Associate che hanno così potuto vedere e consultare in anteprima il si-

Sommario

DAL SISTEMA SOCIALE

- | | | |
|---|---|---|
|  | Progetto Tender to Nave Italia
Giovani in mare per diventare uomini | 4 |
|  | Compagnia San Paolo
Un carcere credibile | 6 |
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Piccole sicurezze per il domani | 8 |

DAL SISTEMA ARTE E CULTURA

- | | | |
|---|--|----|
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Dante 09: 5ª edizione del Festival | 10 |
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona
Da Fattori a Casorati. Capolavori dalla collezione Ogetti | 12 |
|  | Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni
Scavi della piazza del Colosseo e del Palatino | 14 |

DAL SISTEMA I PROGETTI

- | | | |
|---|---|----|
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo | 17 |
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo | 19 |

DAL SISTEMA ARTE E CULTURA

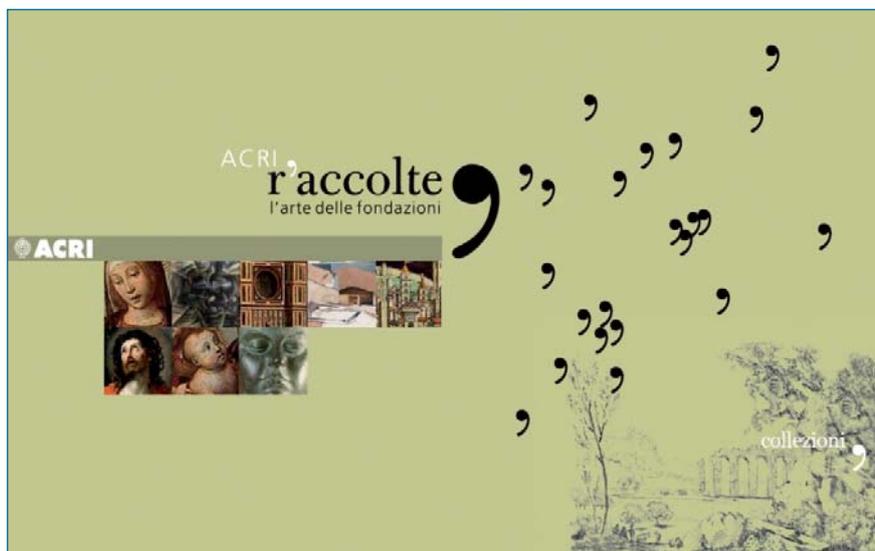
- | | | |
|---|---|----|
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste
Le vie dell'amicizia | 21 |
|  | Fondazione Cassa di Risparmi di Parma
Una figlia di Francia in Italia | 22 |

DAL SISTEMA BILANCIO SOCIALE

- | | | |
|---|--|----|
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, Cariparma, Pescarabruzzo, Bolzano
Operazione trasparenza | 23 |
|---|--|----|

DAL SISTEMA NEWS

- | | | |
|---|--|----|
|  | 86ª Giornata Mondiale del Risparmio | 24 |
|---|--|----|



Fondazioni

COMITATO EDITORIALE

Marco Cammelli, Antonio Miglio,
Giuseppe Ghisolfi, Linda Di Bartolomeo

DIRETTORE

Giorgio Righetti

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

REDAZIONE

Associazione di Fondazioni e
di Casse di Risparmio SpA
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68.18.43.87
elisabetta.boccia@acri.it
rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. D.L. 353/2003 (Conv. L. 27/02/04 n. 46)
Art. 1 Comma 2 - D.C.B. Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

Gli articoli firmati riflettono esclusivamente
l'opinione dei loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI

to dedicato al primo intervento di catalogazione di beni culturali privati. Oltre al presidente Giuseppe Guzzetti e al presidente Marco Cammelli, sono intervenuti Arturo Carlo Quintavalle, Professore Ordinario di Storia dell'Arte, presso l'Università di Parma e Roberto Cecchi, Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Nella stessa occasione sono stati presentati poi il titolo ed il logo scelti per la banca dati delle collezioni: R'ACCOLTE. L'arte delle fondazioni scelto dall'Acri per identificare il progetto di catalogazione delle opere d'arte delle proprie Associate.

Poiché la scelta del nome R'ACCOLTE bene interpreta l'obiettivo primario del progetto che è quello di accogliere, di mettere insieme per la prima volta le opere che costituiscono il patrimonio artistico delle Fondazioni; raccogliere mantenendo la loro identità "collezionistica", senza lederne l'identità e il percorso storico, ma attraverso la loro "r'accolta", esaltarne e valorizzarne la diversità e la specificità territoriale.

Dopo l'apostrofo, "Accolte" contiene la parola "colte" che suggerisce, forse in modo meno intuitivo, la cifra distintiva di un patrimonio: colto in quanto raccolto, (adunato), messo

insieme; ma anche colto in quanto erudito, sapiente, qualificato, valente. Di valore appunto. Infatti, uno degli obiettivi del progetto, è la realizzazione di un catalogo unico che consenta di mettere in evidenza il valore e la qualità di un patrimonio vasto, per quantità e tipologia.

Nel logo poi, l'uso dell'apostrofo evidenzia la duplice funzione del progetto di catalogazione: accogliere le collezioni per raccogliere. Elemento identificatore delle varie collezioni che si posiziona subito prima della parola e che intende segnalare in modo ampio l'azione di raccolta, di cura e quindi di tutela svolta dall'Acri. Ma l'apostrofo si rivolge anche altrove, verso quelle Fondazioni che ancora non hanno aderito, auspicando alla loro partecipazione, auspicio idealmente visualizzato negli apostrofi sparsi che si incontrano nella *home page* del sito. Al fine di realizzare una prima ricerca conoscitiva dell'entità e delle caratteristiche del patrimonio storico-artistico e culturale delle Fondazioni di origine bancaria, è stata realizzata una prima fase sperimentale relativa ad un campione territoriale individuato attraverso le seguenti caratteristiche:

- esistenza di una associazione regionale delle Fondazioni in grado di svolgere il ruolo di coordinamento e di sostenere economicamente la sperimentazione;
- elevato numero di Fondazioni presenti sul territorio regionale;
- varietà tipologica delle collezioni d'arte.

La regione Emilia-Romagna rispondeva alle caratteristiche individuate e l'Associazione Casse e Monti dell'Emilia Romagna ha così deciso generosamente di sostenere la sperimentazione.

Tra il settembre del 2006 e maggio del 2007 si era riusciti a progettare e a realizzare una banca di beni e di immagini di ben

The screenshot shows the ACRI website interface. At the top, there's a navigation bar with 'home | contatti | crediti'. The main header features the ACRI logo and the 'r'accolte' logo with the tagline 'l'arte delle fondazioni'. Below this is a navigation menu with 'Presentazione', 'Progetto', 'Fondazioni', and 'Banca dati'. Under 'Banca dati', there are sub-links for 'modalità di consultazione', 'collezioni', and 'ricerca'. The main content area is titled 'Modalità di consultazione' and explains that consultation can be done through two methods: 'collezioni' and 'ricerca'. It details how to use the 'collezioni' method (selecting a denomination) and the 'ricerca' method (using search parameters). It also mentions a search option within individual records and a search by author.

1.200 opere. Dal punto di vista metodologico e organizzativo la sperimentazione aveva funzionato.

Visto che l'esperienza emiliano-romagnola era riuscita si è deciso di estendere lo stesso modello sull'intero territorio nazionale, apportando alcune modifiche nella scheda di rilevamento dati e rinforzando notevolmente le funzionalità del database, per predisporlo ad accogliere in sicurezza (memorizzazione dei dati e riservatezza) una quantità quasi illimitata di informazioni. Anche dal punto di vista organizzativo sono state adottate le stesse procedure: si è riproposto un coordinamento regionale affidato su base territoriale ad un catalogatore, scelto dalle diverse consulte regionali, con l'incarico di acquisire i dati e le immagini dai referenti delle singole fondazioni; per quanto riguarda la modalità di raccolta e pubblicazione dei dati, sono stati adottati i parametri previsti nella scheda di pre-catalogazione dell'Istituto Centrale per il Catalogo che si riferiscono principalmente alle informazioni essenziali e stabili dell'opera: il numero di inventario, l'oggetto, l'autore, l'ambito culturale, il titolo, il soggetto, la materia e la tecnica, le misure, la localizzazione, la datazione oltre alla proprietà e, infine, alla collezione di appartenenza. Si è trattato di una scelta consapevole quella di non inserire nella scheda dell'opera d'arte i campi relativi, ad esempio, allo stato di conservazione, al restauro o alla bibliografia. Una scelta che ha caratterizzato la genesi del progetto.

Per affrontare un lavoro così ampio, con la determinazione di portarlo a conclusione e di creare uno strumento di consultazione affidabile, si è scelto da subito di

non inserire le informazioni suscettibili a frequenti aggiornamenti, come appunto lo stato di conservazione o la bibliografia, ma di prendere in esame solo le informazioni durevoli nel tempo, e quindi stabili. La stabilità dei dati contribuisce in modo sensibile a porre al riparo da errori che i mancati aggiornamenti di solito comportano e che, in genere, quando vengono rilevati, diminuiscono il valore del lavoro compiuto. Più brevemente, abbiamo cercato di limitare i rischi che un lavoro di approfondimento scientifico comporta, lasciandolo agli specialisti del settore, e abbiamo puntato con decisione al completamento del censimento del posseduto artistico delle fondazioni per giungere, in tempi non biblici, alla sua quantificazione nei numeri e nella qualità.

Abbiamo scelto di continuare a catalogare opere riconducibili a dipinti, sculture, disegni, ma a queste tipologie di beni è stata aggiunta la catalogazione di opere come ad esempio le ceramiche o gli arredi previste dalla scheda OA dell'ICCD. Naturalmente la scheda e il progetto informatico

prevedono la possibilità di estendere in futuro la catalogazione anche ad altre tipologie di beni.

Per la gestione dei dati e delle immagini è stato utilizzato uno strumento informatico specifico in grado di procedere ad elaborazioni complesse e allo stesso tempo di essere strutturato in modo da consentire sia consultazioni veloci, sia una buona visibilità delle immagini degli oggetti. La prima fase si è conclusa con la catalogazione e l'inserimento on-line di 7.000 opere appartenenti ad oltre 50 collezioni, per un totale di 45 fondazioni, la cui fruizione unitaria, anche se solo informatica, è ora messa a disposizione per la prima volta. L'adesione di un così cospicuo numero di Fondazioni ha notevolmente contribuito al successo del progetto. Particolarmente significativa è infatti la presenza di queste fondazioni, poiché esse rappresentano oltre il 62% del totale sistema, sia in termini di patrimonio che di deliberato nel settore arte e cultura. ■

**Coordinamento Centrale del Progetto*

ACRI **r'accolte**
l'arte delle fondazioni

Presentazione Progetto Fondazioni Opere

modalità di consultazione collezioni ricerca

Modalità di consultazione

La consultazione all'interno della banca dati può essere effettuata attraverso due modalità:

- > Collezioni
- > Ricerca

Collezioni
Viene resa disponibile l'elenco delle collezioni delle Fondazioni partecipanti al progetto e, selezionando la denominazione desiderata, si accede all'insieme completo delle opere della singola Fondazione presenti in banca dati.

Ricerca
Viene resa disponibile una form d'interrogazione che consente, attraverso l'inserimento di uno o più parametri, di ricercare tra tutte le opere presenti in tutte le Collezioni della banca dati.

Autore
Una ulteriore possibilità di ricerca è quella presente all'interno della singola scheda di ogni opera.
L'autore dell'opera è un dato "attivo" ovvero consente di avviare una ricerca su tutte le opere, fornendo come risultato l'insieme delle opere dello stesso autore presenti in banca dati.

Giovani in mare per diventare uomini

di Linda Di Bartolomeo*

Le Fondazioni di origine bancaria sostengono il progetto Tender to Nave Italia

Quanti possono essere i colori dell'azzurro, le sfumature del verde, i riflessi della luce "intrappolati" in scaglie di mare scolpite dalla brezza? È possibile conciliare il timore per qualcosa di nuovo con la gioia di sperimentarlo; condividere tempo e spazi con persone in gran parte "nuove" anche loro, per un ragazzo di città, come l'equipaggio di una nave?

Anche questo hanno scoperto i giovani provenienti da varie località d'Italia che hanno partecipato a un vasto progetto realizzato ogni anno, tra maggio e ottobre, dalla Fondazione Tender to Nave Italia, costituita dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano, e che quest'anno ha trovato il sostegno forte delle Fondazioni di origine bancaria⁽¹⁾, con il coordinamento e il patrocinio dell'Acri. L'iniziativa offre l'opportunità a ragazzi portatori di disabilità psicofisiche, ma anche adolescenti in crisi, di vivere il mare da vicino, attraverso una crociera di cinque giorni lungo le coste del Tirreno sul brigantino Nave Italia, il più grande brigantino a vela del mondo, il cui equipaggio è composto da personale della Marina Militare. Le Fondazioni di origine bancaria, che sono soggetti non profit privati, tra i principali finanziatori di iniziative filantropiche nel nostro Paese, sono state orgogliose di affiancarsi alla Fondazione Tender to Nave Italia per realizzare quest'importante progetto, i cui obiettivi sono al



Il brigantino Nave Italia ancorato nel mare di La Spezia



contempo terapeutici e formativi. L'esperienza della navigazione è, infatti, particolarmente preziosa, sia per gli effetti curativi che il mare e il contatto con la natura hanno sia per il contributo formativo e di autostima che la vita di bordo può apportare alla crescita dei giovani partecipanti. «I giorni d'esperienza sulla nave mi sono serviti per imparare come comportarmi in una comunità con persone provenienti da ambienti diversi, mettere in evidenza le mie capacità nella varie attività di gruppo o individuali, aiutare gli altri quando c'era bisogno. Nello stesso tempo mi sono anche divertito, soprattutto quando facevamo il karaoke o altri giochi» ha detto Thomas. E Martina ha aggiunto: «Ogni nuova esperienza lascia sempre il segno dentro una persona; questa in modo particolare mi ha la-

1) Le Fondazioni di origine bancaria che sostengono l'iniziativa sono: Fondazione CR Biella, Fondazione CR Cuneo, Fondazione CR Fossano, Fondazione Cariplo, Fondazione Carige, Fondazione Carispe, Fondazione Cariparma, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Roma, Fondazione Banco di Sardegna, Consulta delle Fondazioni Toscane.



sciato emozioni anche contrastanti tra loro, come la preoccupazione per il viaggio e la gioia di poterlo fare. Un'esperienza che mi ha fatto conoscere realtà differenti: mi ha colpito come tre gruppi così diversi, come quello dell'equipaggio della Nave, il nostro e quello delle ragazze della comunità di Milano, siano riusciti a diventare un unico gruppo. La serietà dei militari e la giocosità dei ragazzi hanno creato un equilibrio perfetto in cui nessuno si sentiva a disagio».

Sono solo due delle tante testimonianze raccolte tra i giovani che hanno partecipato al progetto; ma l'apprezzamento è stato di tutti: anche dei loro accompagnatori. I ragazzi, infatti, sono selezionati da alcune organizzazioni di volontariato operanti in tutta Italia nel settore dell'assistenza ai disabili e nella prevenzione del disagio giovanile. Da quando nel 2007 Tender to Nave Italia ha avviato la propria attività i giovani coinvolti sono stati tantissimi. Nel solo 2009 sono stati portati a termine 15 progetti e 2 eventi speciali, a cui hanno partecipato 420 ragazzi e 90 specialisti di 15 associazioni. Per la stagione 2010 - anche grazie al sostegno delle Fondazioni di origine bancaria - il numero dei progetti è arrivato a 26. Nel 2011 è in programma l'estensione delle rotte alle coste adriatiche; e per gli anni a venire sono in fase di studio accordi interna-

zionali che porteranno nel mondo il messaggio di Nave Italia.

A Matteo Melley, presidente della Fondazione Carispe che per prima tra le Fondazioni ha supportato il progetto Tender to Nave Italia, chiediamo: a Lei che segue quest'iniziativa da vicino, e mi sembra con particolare affetto, che cosa ne apprezza maggiormente?

Melley: «Trovo assolutamente straordinario il fatto che la Fondazione Tender to Nave Italia sia nata dalla collaborazione tra i due fondatori, la Marina Militare Italiana e lo Yacht Club Italiano, e il privato sociale. Un'alleanza fra realtà molto diverse, creata per raggiungere l'obiettivo comune di fornire un aiuto innovativo alle persone più deboli della società. Ed è un segnale certamente positivo che molte Fondazioni di origine bancaria abbiano sostenuto con entusiasmo questo progetto, coinvolgendosi in una rete così nobile, attiva a livello nazionale e internazionale. Inoltre, fin dall'inizio, la Fondazione Tender to Nave

Italia ha concepito i suoi progetti con un approccio assolutamente scientifico e prestando particolare attenzione alla verifica e alla valutazione di ogni singolo intervento, come dimostra la creazione di una piattaforma web attraverso cui valutare la qualità della metodologia adottata dai progetti. Il coinvolgimento delle Fondazioni può essere utile anche in questo senso: il Comitato Scientifico di Nave Italia, presieduto dal prof. Cornaglia Ferraris, ha infatti avviato, su nostra richiesta, la sperimentazione di un prototipo di "misuratore" della qualità e del risultato degli interventi filantropici deliberati dalle Fondazioni stesse, che potrà adattarsi a esigenze di volta in volta diverse».

Nave Italia è il più grande brigantino a vela del mondo. È stato costruito nel 1993, rispettando fedelmente la struttura di una nave del XIX secolo. È lungo 61 metri e largo 9, ha una superficie velica di 1.300 mq ed è in grado di alloggiare 30 ospiti, oltre l'equipaggio. ■

* Responsabile Comunicazione Aciri



Compagnia San Paolo

Un carcere credibile

di Paola Assom*

La seconda puntata del reportage sul carcere ci porta all'interno della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino. Molte attività di formazione, educazione al lavoro e di miglioramento della qualità della vita attivate in questo istituto penale sono state realizzate con il sostegno della Compagnia di San Paolo. Per motivi di privacy i nomi dei detenuti sono di fantasia ma tutte le persone intervistate sono reali.

Il carcere "Lorusso e Cutugno" di Torino: Brubaker abita qui

Non ha mai finto di essere un detenuto per capire i problemi dei carcerati, come fece Henry Brubaker nell'omonimo film, ma con il mitico direttore del penitenziario di Wakefield ha in comune un carisma straordinario. È Pietro Buffa, direttore della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino, il carcere che tutti in città chiamano "Le Vallette". Dickie, il più ostile dei carcerati, alla fine disse a Brubaker: "Lei aveva ragione". A Pietro Buffa un giorno, dopo un'animata discussione, un carcerato disse: "Direttore, a questo punto lei potrebbe essere uno di noi". Questo e molti altri sono gli

aneddotti che racconta, per stemperare la serietà delle innovazioni che ha saputo introdurre in un carcere diventato in dieci anni uno dei distretti percentualmente più produttivi d'Italia, a dispetto di tutte le crisi. "All'inizio - racconta Buffa - i posti di lavoro all'interno del carcere erano solo quelli offerti dall'Amministrazione, in genere poco professionalizzanti e poco remunerati, poi si sono aggiunti quelli creati grazie ai protocolli d'intesa con cooperative sociali. Oggi anche le aziende profit stanno iniziando ad aprire le loro attività qui. Segno che siamo diventati a tutti gli effetti un carcere credibile, dove si può e conviene investire, anche al di là dei pur validi risvolti etici. Nel 2009 il totale degli ospiti della "Vallette" impiegati in attività lavorative è stato di 267 persone, il 23 per cento in più del 2008, con l'attesa di un simile incremento anche nel 2010. Un risultato che non è certo una goccia nel mare: se è vero infatti che la capienza del carcere è di 1600

unità, va notato tuttavia che il 54 per cento di queste persone, per vari motivi, ci resta meno di tre giorni." Un uomo contro corrente: "I direttori della mia generazione - spiega - si sono dovuti inventare nuove strade, a volte percorsi tortuosi, per iniziare a dare un'occupazione ai detenuti. Oggi, invece, esiste una generazione di giovani direttori che iniziano con una cultura nuova: sanno ormai che il lavoro in carcere si può fare e soprattutto che conviene, sotto molti punti di vista." Visito il carcere e capisco presto sotto quali e quanti punti di vista il lavoro, insieme a molte altre iniziative che si propongono di migliorare la vita all'interno di un carcere, contribuiscano anche a migliorare tutta la società.

"So fare cose che nemmeno immaginavo"

Laura, Stéfhka, Valeria, Dazmena, Aminah e altre donne, in tutto una ventina, passano cinque-sei ore al giorno nei laboratori¹ dove producono oggetti di stoffa, addobbi, fanno orli e rifiniture per ditte esterne. "Mettere al lavoro la fantasia mi fa sentire viva - racconta Laura - e ho la soddisfazione di creare qualcosa di bello con la mia mente e con le mie mani". "Sapevo appena un po' cucire - interviene Stéfhka - e ora uso la macchina elettrica. Ho scoperto di poter fare cose che nemmeno immaginavo. Farò la sarta, quando sarò fuori. Una di noi ci è già riuscita e ora vive del suo lavoro, onestamente. Una volta si può sbagliare, non la se-



La torrefazione di Pausa Cafè nel carcere di Torino



¹ La Compagnia di San Paolo sostiene i laboratori femminili gestiti da Cooperativa *Papili Factory*, Associazione *Arione* e Associazione *La Casa di Pinocchio*.

conda". Stringe gli occhi per trattene-
re le lacrime, Stépha. Il denaro che
guadagna con questi lavori lo manda
a casa e ci mantiene sua figlia. "Avrò
presto il permesso di uscire di giorno
- dice Dazmena - e farò la cameriera
in un ristorante. Spero tanto in questo
lavoro...". E il suo bel viso di giova-
ne donna è illuminato da uno splendi-
do sorriso. Sorride sempre, Dazme-
na, ora che la sua bocca ha smesso di
essere lo specchio sdentato del suo
turbolento passato.²

Dalla falegnameria del carcere escono le panchine per i giardini della città

Nella falegnameria si producono
molti arredi, veri e completi, che ven-
gono poi venduti, incluse le panchine
dei parchi pubblici³. C'è anche un
corso professionale triennale che ser-
ve "per imparare qualcosa, se no in
carcere si rischia di fare addormenta-
re la mente" come ammonisce Giu-
seppe, poliziotto penitenziario da 28
anni, gli ultimi 11 alle Vallette. "Ma
badi - dice - che io non sono solo un
poliziotto, sono una persona e quan-
do i detenuti hanno da lavorare le lo-
ro condizioni di vita migliorano e ne
abbiamo vantaggio anche noi: c'è

meno nervosismo perché tutti si sen-
tono utili". Poi ci porta a vedere dove
si tengono i corsi di teoria, sulla lava-
gna dell'aula di terza è trascritta
qualche riga di *Shemà*, la ben nota e
struggente poesia che introduce "Se
questo è un uomo" di Primo Levi.

Studiare per cambiare i propri orizzonti

Esiste un'isola quasi felice, alle "Val-
lette": è il Polo universitario⁴, con
celle a uno o due posti, ampie e ido-
nee alla concentrazione e allo studio.
Una ventina di detenuti seguono le
lezioni universitarie che i docenti,
tutti volontari, tengono in una appo-
sita saletta. Le facoltà sono Scienze
Politiche e Giurisprudenza. "Ho
scelto giurisprudenza perché volevo
capire la legge" racconta Antonio, 38
anni, di cui 13 passati in prigione e
utilizzati per prendersi prima un di-
ploma e ora anche la laurea: "Ho ter-
minato il ciclo triennale con 106. So-
no contento, ma avrei voluto rag-
giungere un 110. Una scelta di impe-
gno come lo studio non si fa per ri-
sultati mediocri, né per lasciar perde-
re prima di aver finito. Ora voglio ar-
rivare fino alla specialistica. Lo stu-
dio ha cambiato i miei orizzonti e

questo carcere è stato illuminante:
tutte le carceri dovrebbero essere co-
sì, formatori e non contenitori." Tra
due anni sarà libero e spera nella ri-
abilitazione, che gli cancellerà le pe-
ne accessorie. È emozionante e grati-
ficante immaginare che colui che og-
gi è il detenuto Antonio possa diventare
un giorno l'avvocato Antonio.

Il privilegio di lavorare

Marco, 30 anni, uno dei quattro dete-
nuti addetti alla tostatura nel labora-
torio di Pausa Cafè⁵, racconta: "Ci
sentiamo privilegiati e fortunati:
questo lavoro ci fa conoscere altri
mondi e ci fa guardare con altri oc-
chi. Penso ai coltivatori del caffè del
Guatemala e sono contento di essere
anche io un anello della catena utile
per la loro esistenza. Io di fronte a
loro mi sento umiliato, perché a me
il pane non mancava eppure ho sba-
gliato lo stesso."

"In cella diventavo un cane rabbioso
- interviene Abdel, tanto indurito
dalla vita che dimostra ben più dei
suoi 23 anni - ero come in una came-
ra tutta buia. Ora che ho un lavoro ho
assaggiato un piatto nuovo e ho sco-
perto che è buono: mi fa sentire vivo,
un essere umano. Ora sono una per-
sona utile agli altri, e il mio lavoro
mi piace, perché non è una cosa
meccanica, ma dipende da me se la
tostatura viene bene o no...". "Per
quando sarò libero - dice Abdel - so-
gno una vita normale: una casa e un
lavoro e poter passeggiare per le
strade a testa alta". "Per quando sarò
libero - dice Marco - sogno di avere
un figlio". E ci commuove: un desi-
derio che è anche speranza, rinascita,
fiducia nel futuro e nel mondo. Tanti
auguri per il tuo bambino che verrà,
Marco, e per tutti i carcerati che, co-
me te, dalla prigione riescono a ini-
ziare una nuova vita. ■



Prodotti di uno dei laboratori femminili

**Area Politiche Sociali della
Compagnia San Paolo*

² L'Ufficio Pio, Ente Strumentale della Compagnia di San Paolo, interviene per le protesi dentarie dei detenuti.

³ La Compagnia di San Paolo ha sostenuto la Cooperativa sociale Puntoacapo per il progetto "Siediti" attivato presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino e la Casa Circondariale di Quarto Inferiore d'Asti, che riguarda tutte le fasi di produzione di panchine da parco e elementi di arredo urbano. Il progetto prevede anche borse lavoro finanziate dall'Ufficio Pio.

⁴ La Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio finanziano il Polo Universitario del carcere di Torino gestito dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino.

⁵ Dal 2005 la Compagnia di San Paolo sostiene la Cooperativa Pausa Cafè di Torino impegnata in attività di formazione al lavoro per detenuti ed ex detenuti all'interno del penitenziario di Toino e di Saluzzo e in laboratori esterni. Il caffè lavorato nella Torrefazione del carcere di Torino proviene, lungo una filiera produttiva equo-solidale, dalle Terre Alte di Huehuetenango, in Guatemala, grazie ai lavori di 150 piccoli proprietari e delle loro famiglie.

Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Piccole sicurezze per il domani

di Lorenzo Maffucci*

Un raggio di luce attraversa l'Africa; un filo rosso tra nord e sud del mondo, tra il nostro Paese e la Prefettura di Lobaye, regione della Repubblica Centrafricana affacciata sull'universo impenetrabile della foresta pluviale. È il cuore dell'Africa nera, racchiuso tra equatore e tropico, distante dal mare e, nel bene e nel male, dalle istanze della società occidentale. E che, triste consuetudine, alla ricchezza delle risorse naturali non può far corrispondere un commisurato benessere.

Due nuove banche "partecipate" nel cuore dell'Africa

La Repubblica Centrafricana, superficie doppia rispetto all'Italia e popolazione stimata intorno ai 4,4 milioni di abitanti, sopravvive sulla scorta di un'economia fragile, indebolita da anni di conflitti, colpi di stato, corruzione. Ma si prepara, in piccolo, a ricominciare. Dai primi giorni di giugno, infatti, a Mbata e Pissa, cittadine rurali non

distanti dalla capitale Bangui, sono attive due nuovissime banche orientate all'erogazione di servizi di microcredito: una novità assoluta per il Paese, resa possibile dal lavoro coordinato di Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.a. con la fondazione "Unraggiodiluce", onlus a scopo umanitario che dal 2004 si occupa dello sviluppo di progetti di cooperazione internazionale puntando sulla partnership con missioni, enti ed organizzazioni non governative locali. Le linee guida di "Unraggiodiluce" si basano su principi di responsabilizzazione e non di assistenza, privilegiando quindi l'assegnazione di finanziamenti mirati che facciano affidamento sulla partecipazione attiva delle comunità - soprattutto, non secondario, delle donne, che si fanno carico di gran parte del lavoro in famiglia. Uno degli strumenti finanziari più sensati per il rilancio dell'economia nel nostro tempo è senz'altro proprio

il microcredito, stimolo determinante alla ripresa in paesi emergenti in cui le famiglie non possono accedere a forme tradizionali di prestiti bancari.

La soluzione è aiutarsi

«La lotta contro l'esclusione al credito - osserva Paolo Carrara, presidente di Unraggiodiluce - è una delle più efficaci armi su cui possiamo fare affidamento per combattere la povertà; la gente deve essere messa in grado di aiutarsi da sola, e questo lo possiamo fare dando loro i mezzi finanziari per cominciare attività generatrici di reddito». Sfida impegnativa in un Paese ricco di risorse naturali (diamanti, oro, uranio, ferro, foreste), forte di condizioni climatiche e morfologiche particolarmente favorevoli all'allevamento e all'agricoltura, ma che risulta, nonostante ciò, tra i paesi più poveri della terra secondo l'indice di sviluppo umano delle Nazioni Unite. L'isolamento e l'assenza di una rete stradale accessibile, la carenza di infrastrutture pubbliche e private, i ripetuti tentativi di colpi di stato hanno rallentato terribilmente i commerci e lo sviluppo. Oggi quasi il 70% della popolazione vive con meno di 1 dollaro al giorno; i poveri si concentrano nelle zone rurali e un forte squilibrio è registrato tra i redditi delle donne, inferiori di un terzo rispetto a quelli degli uomini. A partire dal marzo 2005, con il ritorno a un governo democraticamente eletto, sembra di assistere a una relativa ripresa delle attività socioeconomiche, e a un progressivo ritorno dei principali donatori e di alcune imprese internazionali.



Giulio Masotti (consigliere di amministrazione della Fondazione Caripit), Paolo Carrara (presidente della Fondazione Unraggiodiluce), Cristina Pantera (consigliere di amministrazione della Fondazione Caripit)



La banca di Pissa aperta grazie al contributo della Fondazione Caripit

Esigenze, partecipazione, condivisione

L'apertura delle due banche dà seguito alla pressante domanda di servizi finanziari emersa dal Piano di sviluppo locale elaborato dal comitato cittadino di Pissa. La metodologia adottata è quella partecipativa, che vede la popolazione stessa attivamente coinvolta nella costruzione e nella gestione della Cassa: i membri eletti dalla popolazione saranno al tempo stesso realizzatori e beneficiari del progetto, e il loro contributo nel processo formativo sarà necessario per la sua buona riuscita. Le attività svolte dai comitati locali di sviluppo hanno chiaramente identificato nell'assenza di servizi di credito e risparmio uno dei principali fattori di impedimento delle attività produttive della zona; la popolazione, sia essa costituita da contadini, piccoli commercianti, micro-imprenditori, ha rilevato il bisogno di poter accedere a delle strutture finanziarie autogestite al fine di soddisfare i propri bisogni di accesso al credito, ma anche e soprattutto di protezione dei propri risparmi.

Il contesto e i nuovi servizi

L'accesso ai servizi finanziari di base (credito, risparmio, leasing, tra-

sferimenti) è uno degli elementi chiave per facilitare lo sviluppo di attività economiche e commerciali su piccola e grande scala. Se nei paesi industrializzati l'80-90% della popolazione è "bancarizzata", nei paesi in via di sviluppo solo il 5-10% della popolazione ha accesso a un conto bancario. I principi della microfinanza cercano una via di riposizionamento per questi equilibri.

Il progetto pistoiese ha raccolto la sfida facendo i conti con un contesto estremamente problematico: il settore bancario nella Repubblica Centrafricana è concentrato quasi esclusivamente nella capitale Bangui e in pochi altri centri urbani, e meno del 2% della popolazione, in massima parte dedita all'agricoltura e al piccolo commercio, ha accesso a servizi finanziari (negli ultimi anni, tuttavia, nel Paese si sono formate due istituzioni di microfinanza rivolte alle fasce più vulnerabili della popolazione, il Crédit Mutuel de Centrafrique e l'Union Centrafricaine des Caisse d'Epargne et de Crédit). Il risparmio giornaliero viene tenuto in casa per poter essere impiegato per far fronte a problemi di salute o come forma di investimento per l'acquisto e la manutenzione di strumenti agricoli e per l'approvvigionamen-

to di sementi e fertilizzanti: nasce, dunque, la necessità di poter tenere i propri risparmi in luoghi sicuri. Le nuove banche di Mbata e Pissa stanno già portando avanti i servizi di risparmio, e a partire dal 2011 cominceranno a erogare i primi crediti. La raccolta dei risparmi avviene tramite depositi su libretti in cui convogliare il risparmio giornaliero, versato direttamente dagli utenti o raccolto da agenti della Cassa. Ogni soggetto a cui viene aperto un libretto diventa automaticamente socio della Cassa; a fine mese i risparmi possono essere ritirati, e con essi è possibile ac-

quistare i beni necessari per proseguire la propria attività o provvedere alle necessità mediche.

Un punto di partenza

«Siamo ben felici di contribuire alla realizzazione di questi complessi - ha rimarcato Cristina Pantera, rappresentante della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia nella delegazione che si è recata in Centrafrica in occasione dell'apertura delle filiali - importanti per il significato e la funzione del progetto complessivo.

Queste costruzioni non devono essere altro che il punto di partenza per un accrescimento personale di tutti gli abitanti, che con il lavoro, i sacrifici, i risparmi, possono diventare essi stessi i promotori del futuro benessere. È importante che ognuno capisca il significato del sacrificio non soltanto di se stesso, ma soprattutto degli altri, e che dentro ognuno di noi si acquisisca la consapevolezza dell'importanza delle nostre capacità e della nostra dignità.

È fondamentale capire che ciò che risparmiamo oggi con tanto sacrificio potrà essere il bene e la sicurezza del domani».

*Ufficio Stampa della Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Dante 09: 5^a edizione del Festival

di Antonio Bianco*

DANTE09: Il sostenuto impegno della Fondazione Cassa Ravenna riaffermato dal Presidente Gualtieri. Per il Presidente della Cassa Patuelli il Settimo Centenario Dantesco occasione storica per promuovere Ravenna Capitale europea della cultura nel 2019.

Dante09, il festival fortemente voluto e promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, è giunto alla sua 5^o edizione, si è svolto dal 9 all'11 settembre.

Letteratura, arte, scienza, musica e, al di sopra di tutto, la poesia, il tema di questa edizione, "m'insegnavate come l'uom s'eterna" (*Inferno XV, 85*).

Gli appuntamenti di questa quinta edizione di Dante 09 si sono aperti con un confronto sulla *Questione della lingua*, una ricognizione sull'evoluzione della lingua italiana in una società in rapida trasformazione, che ha visto protagonisti scrittori, giornalisti, linguisti e studiosi che, da prospettive differenti, hanno offerto spunti importanti per focalizzare gli aspetti salienti di questo tema.

Ai lavori, aperti dal padrone di casa, il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Lanfranco Gualtieri, che ha sottolineato il costante e cospicuo impegno della Fondazione per dare nuove e più ampie possibilità di utilizzo all'area dei Chiostri Danteschi, nell'ottica di una loro migliore fruizione nell'interesse di tutti i cittadini, sono intervenuti introdotti da una dotta relazione di Antonio Patuelli,



Da sinistra Antonio Patuelli, Enzo Bettiza, Nicoletta Maraschio, Andrea Moro e Davide Rondoni



In primo piano il Presidente del Gruppo Cassa Ravenna, Antonio Patuelli con Enzo Bettiza

Presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, Enzo Bettiza, Nicoletta Maraschio, Andrea Moro e Davide Rondoni.

Il Presidente del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, Antonio Patuelli, in particolare, ha sottolineato innanzitutto che da lungo tempo la Cassa di Risparmio di Ravenna Spa è dedita al "culto di Dante". Luigi Rava, che per un trentennio fu Vice Presidente e poi Presidente della Cassa fra fine Ottocento ed inizio Novecento, si impegnò per decenni per l'acquisizione alla Cassa degli Antichi Chiostri francescani attigui alla Tomba di Dante e alla Sede Centrale della Cassa stessa.

Raggiunto finalmente il risultato, i Chiostri (soprannominati rispettivamente "Chostro Dante" quello più vicino alla Tomba e "Chostro Cassa" quello attiguo alla Banca) ven-

nero progressivamente consolidati ed aperti al pubblico per varie iniziative culturali, in particolare di significato dantesco, in collaborazione con i valorosi frati francescani.

Ormai da qualche anno, intuendo l'importanza poliedrica del prossimo settimo Centenario dantesco del 2021, la Cassa Spa ha concordato con la benemerita Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna un programma che ha previsto la cessione dell'intero complesso dei Chiostrì, da Via Dante a Largo Firenze, alla Fondazione, per il pieno utilizzo di tutti gli spazi a finalità culturali, previa la ristrutturazione, il consolidamento e la valorizzazione di ogni parte del complesso.

La conclusione di questa memorabile opera è imminente, ma nel frattempo la Fondazione, d'intesa con le pubbliche autorità, ha proceduto al sostegno ed alla realizzazione di diverse opere di valorizzazione dell'intera zona dantesca, compresa l'illuminazione esterna della stessa Basilica di San Francesco.

La prospettiva del settimo Centenario Dantesco (da prevedersi fra il settembre 2020 ed il settembre 2021), secondo Antonio Patuelli, rafforza la candidatura stessa di Ravenna come capitale europea della cultura per il



Una fase del dibattito di "Dante 09"

2019: Dante, l'identità della lingua e della cultura italiana verrebbero così sottolineate fin dal 2019 come evento europeo.

"Dante 09" quest'anno significativamente si è aperto - ha aggiunto il Presidente Patuelli - con un tema, "la lingua che cambia gli italiani", che è focalizzato anche all'imminente centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. Infatti la lingua e la cultura italiana sono il fondamento della nazione ita-

liana che è esistita e si è sviluppata per secoli ancor prima dell'Unità d'Italia che ha patriotticamente completato e coronato lo spirito nazionale. Quasi un secolo fa - ha ricordato il Presidente Patuelli - vi fu una forte mobilitazione in Italia ed anche all'estero (dove vennero costituiti diversi appositi Comitati) per il sesto Centenario della morte di Dante a Ravenna.

Benedetto Croce ebbe un ruolo centrale per la valorizzazione del sesto centenario della morte di Dante di cui Ravenna fu il centro nel 1921. In particolare la "legge Croce" del 1921 destinò non trascurabili risorse all'evento.

"Ora - ha concluso il Presidente Patuelli - il nostro cammino è ancora lungo, ma con la convergenza di intenti di tutte le persone di buona volontà, l'auspicio è che Ravenna per un triennio, 2019-2020-2021, possa essere il centro di approfondimento e di sviluppo della cultura italiana in Europa e nel mondo."

Il grande risalto e consenso giunto alla proposta formulata dal Presidente della Cassa lasciano al proposito ben sperare. ■

**Responsabile Relazioni Esterne
Cassa di Risparmio di Ravenna Spa*



La relazione del Presidente Patuelli

Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona

Da Fattori a Casorati. Capolavori dalla Collezione Ogetti

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

I rinnovati spazi espositivi del Palazzo medievale di corso Leoniero a Tortona, sede della Fondazione ospitano, dal 25 settembre al 28 novembre 2010, una mostra dedicata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona e dal Centro Matteucci per l'Arte Moderna alla collezione d'arte di Ugo Ogetti.

Grazie ad un meticoloso e paziente lavoro di ricerca e di documentazione è stato possibile ricostruire, tassello dopo tassello, una delle più importanti e prestigiose raccolte di opere d'arte dell'Otto-Novecento. È merito della curatrice Giovanna De Lorenzi, coadiuvata da Graziella Battaglia e Rossella Campana aver ricostruito i brani dispersi del pregevole complesso del responsabile, per circa un trentennio, delle pagine culturali del *Corriere della Sera*. Un'impresa ai limiti dell'impossibile, in ragione dell'impegno per ricostruire uno spaccato il più esaustivo e rappresentativo di quanto riunito nella magnifica villa Il Salviatino sui colli di Settignano. Si è trattato di un emozionan-



Antonio Puccinelli, *La passeggiata al Muro Torto*

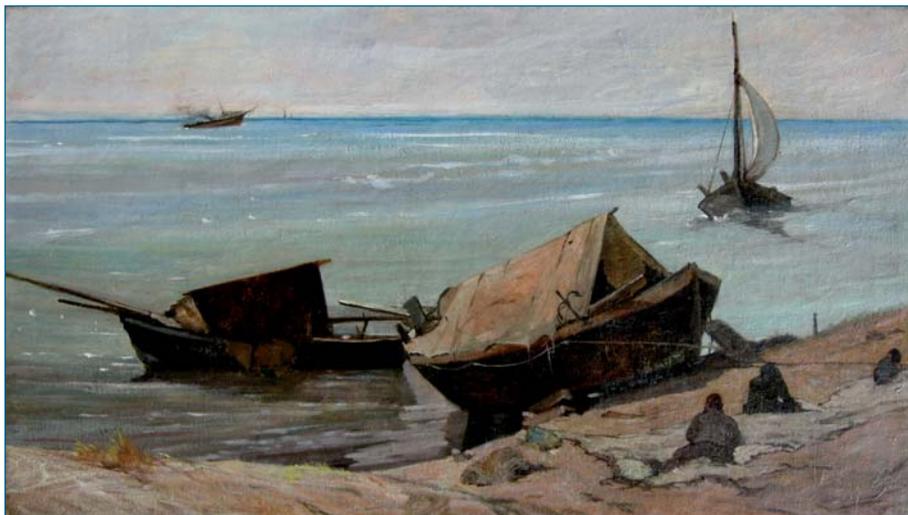
te viaggio a ritroso nel tentativo di reperire quanto collezionato molto oculatamente da Ogetti in decenni di ricerche e frequentazioni di artisti e galleristi. Già all'indomani della morte (1946), infatti, il suo patrimonio fu oggetto di una dispersione che si è completata con la cessione della villa, trasformata in albergo. Arredi, opere d'arte, ma anche il grande archivio, sono stati ceduti in momenti e ad acquirenti diversi, rendendo difficile qualsiasi recupero. Figlio di un noto architetto e restauratore romano, Ugo Ogetti (1871-1946) seguì a Roma studi giuridici prima di dedicarsi alle sue vere passioni: la letteratura, l'arte, il giornalismo. Protagonista della vita culturale e artistica italiana della prima metà del Novecento, arbitro del gusto dell'epoca, fu scrittore, giornalista, critico letterario e d'arte. Collabo-

rò con le più autorevoli riviste ("Il Marzocco", la "Nuova Antologia", l'"Illustrazione Italiana"), fondò rassegne d'arte e di letteratura quali "Dedalo", "Petaso" e "Pan", firmando per oltre un trentennio la pagina culturale del "Corriere della Sera". Come critico d'arte unì all'incisività e alla chiarezza comunicativa del giornalista una profonda conoscenza delle arti figurative e uno spiccato gusto, improntato all'equilibrio e all'apertura verso le novità, sempre, però, in linea con la tradizione.

Trasferitosi con la moglie, alla fine del 1912, nella splendida villa rinascimentale del *Salviatino* sulle colline di Settignano, Ogetti si dedicò alacremente alla raccolta di opere d'arte antica e moderna: arredi, dipinti, sculture e disegni. A partire dagli anni settanta, il compendio - preziosi reperti romani, greci ed etruschi e capolavori indiscussi dell'arte dal Quattro al Novecento con sezioni monografiche sui Macchiaioli, Oscar Ghiglia e Andreotti - andò disperso, cancellando le tracce di uno dei più rappresentativi esem-



Felice Casorati, *Daphne*



Giovanni Fattori, Meriggio. Accomodatori di reti

pi, per quantità e, soprattutto, per qualità, del collezionismo italiano del Novecento. La mostra, promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona in coproduzione con il Centro Matteucci, offre l'occasione unica e sicuramente irripetibile di vedere riunite, a distanza di quasi mezzo secolo, le opere fondamentali del nucleo moderno: da Fattori a Borroni, da Signorini a Nomellini, a Ghiglia, a Casorati, con sculture di Andreotti e Berti. Tra i dipinti più significativi si segnalano *La passeggiata al Muro Torto* di Puccinelli, uno dei primi esempi di scena di vita mondana all'aperto, anticipatrice delle ricerche macchiaiole, il nutrito gruppo di Fattori, tra cui *Soldati del '59*, incunabolo della "macchia" nella fase sperimentale e - ancora dell'artista livornese - *Cavalli al pascolo*, *Accomodatori di reti* e *Pescatori all'Antignano*. Arricchiscono la sezione ottocentesca *Il Prato dello Strozzino* di Abbati, la *Riunione di contadine* di Banti, il *Ritratto di Eleonora Tommasi* di Lega, la *Bambina che scrive* di Signorini, *Sul Lago dei Quattro Cantoni* di De Nittis e i vivaci paesaggi di Nomellini e Puccini. Un secondo nucleo è costituito dai sette Ghiglia. Legato a Ojetti da un rapporto di amicizia e reciproca stima, l'artista primeggia con i ritratti di *Ugo Ojetti nello studio* e *La signora Ojetti nel roseto*.

Nella sezione di pittura del Novecento, spiccano *La massaia* di Donghi, ritenuta perduta e riportata alla

luce grazie alle ricerche condotte nell'occasione, la *Natura morta con ventaglio* di Carena e il *Ritratto di Daphne* di Casorati. Si ricorda, infine, il sigolare nucleo di sculture, tra cui la *Danzatrice con cembali* e *Venere moderna* di Andreotti e il *Ritratto di Paola* di Berti. Il risultato è un percorso che, attraverso uno straordinario complesso recuperato nelle sue testimonianze fondamentali, restituisce il profilo inedito di un mecenate e committente d'eccezione, infaticabile amico, protettore e guida teorica di tanti artisti contemporanei. Le ricerche condotte in previsione della mostra hanno consentito di ridare, innanzitutto, forma a questo materiale (in gran parte inedito e inesplorato) e, anche grazie ad esso, risalire all'importante quadrelia. Il lungo lavoro ha evidenziato come originari e fondanti - pitture, acquerelli, grafiche e scultura - risultino i cospicui nuclei dell'Ottocento e del primo Novecento e, in particolare, i Macchiaioli rappresentati da Fattori, Signorini, Abbati etc, ed i loro seguaci, documentati da Ghiglia a Puccini, a Nomellini a Lloyd. Infine i bronzi, i marmi e le terrecotte di Andreotti, Berti, Tofanari e Trentacoste. In sostanza emerge un'esperienza collezionistica unica, non solo perché puntuale riflesso di quei principi

di classicismo neo-tradizionalista alla base della disposizione critica di Ojetti, ma soprattutto perché proiezione del suo rapporto elettivo con gli artisti, indice di un'alta e assolutamente nuova concezione della figura del critico. Le opere rigorosamente selezionate offrono così l'opportunità per ricostruire l'autentica portata, le dinamiche e le implicazioni del ruolo di mecenate, di protettore, di guida teorica e committente di Ojetti anche attraverso l'attività pubblica. Ripercorrere da vicino la genesi e gli sviluppi di rapporti intensi anche se, spesso, assai controversi, come quelli con Ghiglia e Andreotti; tessere la rete articolata delle relazioni intrattenute con i colleghi giornalisti e critici, con galleristi, antiquari e collezionisti, per meglio valutarne la sua funzione di guida.

La mostra pone, dunque, all'attenzione e alla memoria storica una vicenda culturale e umana senza termini di paragone nel panorama del tempo, aggiungendo un contributo importante all'arte e al collezionismo italiano del primo Novecento. ■



Silvestro Lega, Il rammendo

Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni

Scavi della piazza del Colosseo e del Palatino

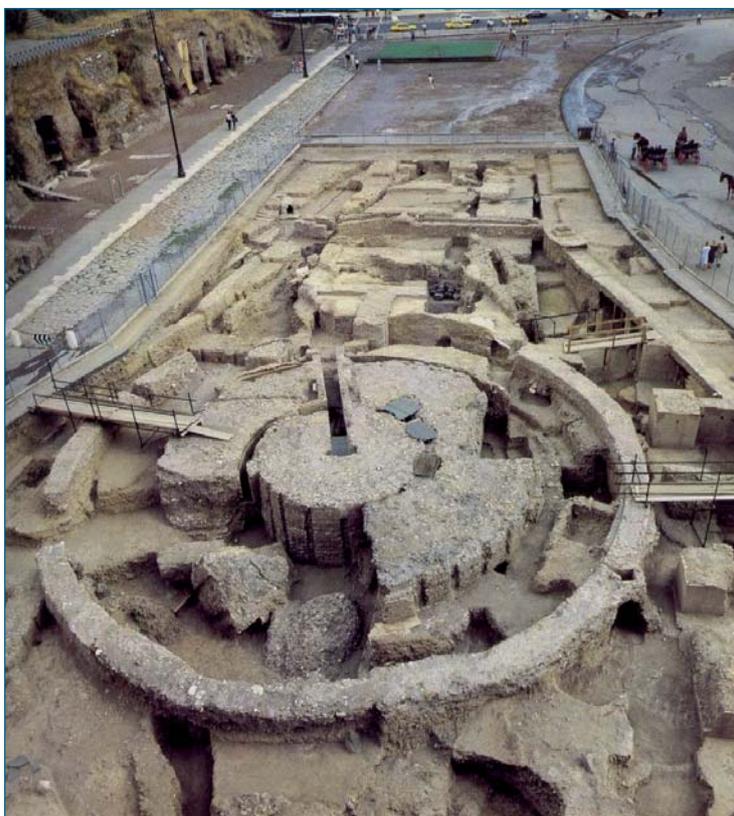
di Clementina Panella e Sabina Zeggio

Ricerche archeologiche fra la Piazza del Colosseo e le Pendici nord-orientali del Palatino

L'indagine archeologica, condotta dalla Cattedra di Metodologia e Tecniche della Ricerca Archeologica della Facoltà di Scienze Umanistiche della "Sapienza - Università di Roma" nel settore urbano compreso fra il Colosseo, l'Arco di Costantino, la pendice nord-orientale del colle Palatino, l'Arco di Tito, il Tempio di Venere e Roma e la via dei Fori Imperiali, ha permesso di ricostruire uno sviluppo ambientale ed urbanistico che dalla prima età regia (VIII secolo a.C.) giunge con qualche discontinuità alla nostra epoca. La vicenda insediativa inizia con due diversi santuari di altissima antichità, che vivono ininterrottamente dall'epoca dei primi re al devastante incendio di Nerone dell'anno 64 d.C. Il primo, collocato sul margine meridionale della collina chiamata Velia (una delle propaggini del Palatino verso l'Esquilino) si presenta come la più antica attestazione culturale della zona. Dedicato con tutta probabilità ad una divinità femminile (Fortuna? Venere?), mostra strutture che risalgono agli inizi del V secolo a.C., ma la sua fondazione è quasi certamente ben più antica (età di Romolo: metà VIII secolo a.C.). Era dotato di una rampa di accesso pavimentata in cappellaccio, che vari indizi fanno supporre disseminata di cippi rituali e di un altare, e di due distinti depositi votivi in ottimo stato di conservazione. Questi



Cantiere di scavo delle pendici nord-orientali del Palatino visto dalla Vigna Barberini (2009). Sul fondo la Piazza del Colosseo e l'area della Meta nella sistemazione attuale



Cantiere di scavo della Meta Sudans nella piazza del Colosseo visto dall'Arco di Costantino (1987). Al centro le fondazioni circolari della fontana flavia, il cui elevato fu abbattuto nel 1936; intorno ad essa i muri dei portici della Domus Aurea di Nerone demoliti dai Flavi per la costruzione del Colosseo e della Meta

ultimi hanno restituito reperti del tutto eccezionali e di alto valore simbolico, fra i quali alcune decorazioni architettoniche che implicano necessariamente l'esistenza di un edificio templare. Le strutture proseguono sotto l'odierna Via Sacra. Non saranno quindi materialmente mai raggiungibili dallo scavo.

Il secondo santuario, scoperto sull'angolo della pendice nord-orientale del Palatino nei pressi dell'Arco di Costantino, risulta databile alla fine del VII secolo a.C., ma la sua fondazione è forse - anche in questo caso - più antica. Conosce una monumentalizzazione con la costruzione di murature in tufo tra la metà e la fine del VI secolo a.C. Continua ad essere frequentato per

secoli, come dimostrano i depositi votivi databili dal VI agli inizi del II secolo a.C. Riceve una splendida ristrutturazione da parte di Augusto. Qui Claudio ricostruisce nel 50/51 d.C. un tempio distrutto da un incendio, come informa l'iscrizione del fregio-architrave trovata nel crollo dell'edificio a sua volta bruciato nel 64 d.C. Qui i suonatori di strumenti in bronzo dedicano una statua in bronzo a Tiberio e statue in marmo ad Augusto, a Claudio, a Nerone e a sua madre Agrippina. La localizzazione su uno degli angoli del "pomerio originario" di Roma (attribuito dalle fonti a Romolo), unitamente ad attestazioni di una specifica volontà di conservazione delle strutture più antiche, ha fatto proporre per questo santuario un'identificazione con le *Curiae Veteres*, cioè con uno dei vertici del limite sacrale della città romana. Secondo quanto ci tramandano le fonti letterarie proprio presso di esse sarebbe più tardi sorta la casa natale di Augusto.

Il ritrovamento al di sotto della monumentale fontana conica di età flavia detta *Meta Sudans* (da cui era partita la nostra ricerca) di una fontana del tutto analoga, ma databile ad età augustea e corredata di un piccolo sacello "compitale", dove erano venerati i Lari di Augusto, ha contribuito ad arricchire il quadro di un sito carico di valenze simboliche fra loro intrecciate e direttamente collegate ad Augusto nella sua immagine di rifondatore della città (e dell'impero) e dunque di "secondo Romolo". La *Meta Augustea* fronteggia gli ingressi delle *Curiae* nel punto in cui ha inizio, già dall'VIII secolo a.C., la via diretta dalla valle al Foro, percorsa da tutte le principali cerimonie civili e religiose della città. La fon-



I resti della Meta augustea e del vicino sacello compitale (in basso a destra)

tana compare all'incrocio di cinque strade che delimitano - nella suddivisione dello *spatium urbis* operata da Augusto nel 7 a.C. - altrettanti di-

stretti amministrativi (*regiones*). Sembra perciò rappresentare il vertice di questa nuova organizzazione urbana.



Plastico ricostruivo del monumento augusteo

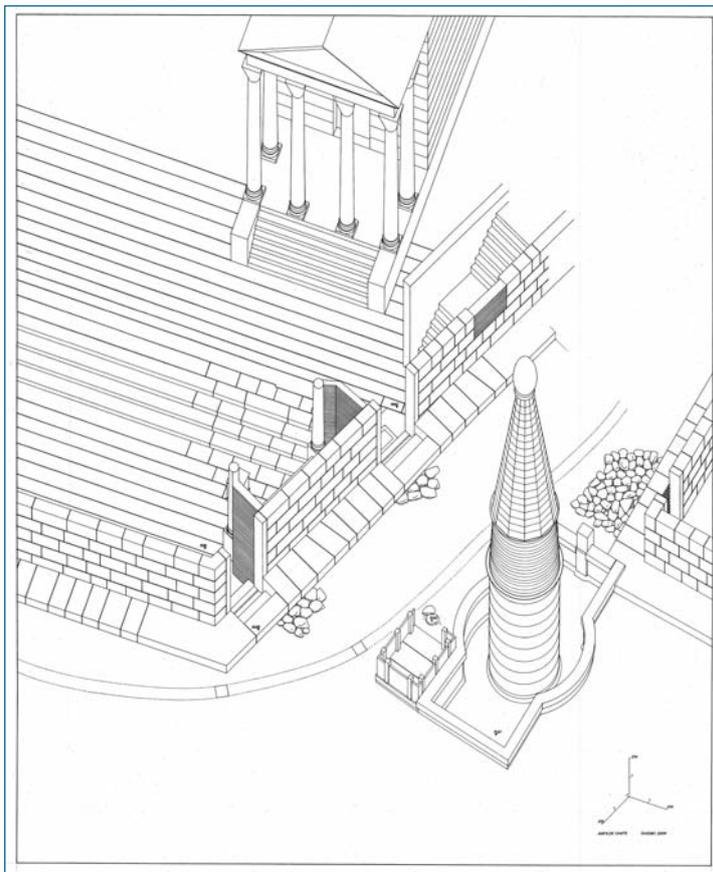
I monumenti di edilizia privata venuti in luce a più riprese ed in più punti sia dell'attuale Piazza del Colosseo che della pendice palatina, hanno arricchito le nostre conoscenze sulla vita e sull'architettura residenziale dell'epoca tardo-repubblicana (II-I secolo a.C.) e alto-imperiale, dando conto fra l'altro di una ricca casa aristocratica, riconducibile ad un'età prossima alla data di nascita di Augusto (63 a.C.). Questo fatto potrebbe confermare l'identificazione del luogo di culto con le *Curiae Veteres*, essendo il *princeps*, come già accennato, nato appunto presso le "antiche Curie".

Di questo paesaggio fatto di case, templi, strade, monumenti nulla più resta dopo l'incendio del 64 d.C., le cui tracce impressio-

nanti sono state ritrovate in entrambi i cantieri: dopo tale evento questa parte della città avrà un altro volto. Del mastodontico progetto della reggia di Nerone nota con il nome di *Domus Aurea*, abbiamo individuato sul terreno i plessi strutturali (portici e terrazze) confinanti con il lago che dobbiamo immaginare al posto del Colosseo, nonché l'ampia via porticata che dalla valle conduceva alla gigantesca piazza/atrio della Velia dominata dal Colosso.

Relativamente alla successiva epoca dei Flavi abbiamo indizi sufficienti per ritenere che questa dinastia abbia riedificato l'antico santuario delle *Curiae Veteres* distrutto dall'incendio e non più ricostruito. Sul vertice nord-orientale del colle, così come esso era stato

fissato sul terreno dalla viabilità neroniana, compare ora un piccolo tempio rivestito di marmi, che si inserisce in una grande aula prevista nel progetto della *Domus Aurea* e sfrutta come suo annesso una terrazza che mascherava il salto di quota tra valle e collina, anch'essa realizzata nel corso dei lavori neroniani. Come per la fontana *Meta* questa riproposizione di "segni", chiarisce il significato delle operazioni urbanistiche flavie, tese a cancellare la memoria dell'ultimo dei Giulio-Claudi (Nerone), riappropriandosi dei luoghi e delle figure più rappresentative della storia di Roma (Romolo fondatore della città, Augusto fondatore dell'impero). In questo quadro urbano, già così denso



Assonometria ricostruttiva delle pendici nord-orientali del Palatino con il santuario delle *Curiae veteres* (in alto, a sinistra) e la *Meta Sudans augustea*, prima dell'incendio del 64 d.C.

di memorie s'inserisce la scoperta di un insieme di oggetti interrati in una fossa praticata agli inizi del IV secolo d.C. nel pavimento di uno dei vani semipogei della terrazza annessa al piccolo tempio flavio, certamente ancora in uso in questa età. Si tratta di scettri, portastendardi e lance da parata realizzati con materiali preziosi (oricalco, calcedonio, seta). Il ritrovamento riveste un carattere ec-

cezionale perché non sono mai stati riportati alla luce manufatti di questo genere, confrontabili solo con raffigurazioni su monete, pitture, sculture e avori di età imperiale e tardo-antica. La datazione e le caratteristiche dell'occultamento ci hanno convinto che il titolare di questi "segni del potere" fosse l'imperatore Massenzio e che la ragione del loro seppellimento fosse da imputare alla sua sconfitta e alla sua morte per mano di Costantino nella battaglia di Ponte Milvio del 312 d.C. Suggestiva è l'attribuzione a questo personaggio, che nel rapporto con la Roma più antica aveva cercato la legittimazione al suo potere, e suggestivo che il ritrovamento sia avvenuto in una zona che dalla tradizione scritta e dall'archeologia appare così legata alla città delle origini.

Nell'ultimo decennio le attività di scavo, ricerca e comunicazione scientifica sono state garantite da un concreto apporto finanziario della *Fondazione BNC*, che ha considerevolmente implementato il *budget* che la "Sapienza" destina a questa impresa. Senza il contributo della Fondazione molte delle straordinarie scoperte di cui abbiamo parlato non sarebbero state possibili. ■



Gli scettri del corredo imperiale attribuito a Massenzio

I PROGETTI

DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO

La programmazione, avviata nel 2006, ha visto il succedersi di una serie di esposizioni rivolte al grande pubblico che hanno indagato diversi periodi della storia dell'arte.

Nel 2006 è stata promossa la mostra "Le Meraviglie della Pittura tra Venezia e Ferrara", l'anno successivo "Mario Cavaglieri", nel 2008 "Belle Epoque e l'arte italiana", nel 2009 "Déco. Arte in Italia 1919-1939", la mostra che ha riscosso ad oggi maggiore successo, con oltre 50.000 visitatori.

All'inizio del 2010 ha preso il via un nuovo appuntamento per gli appassionati d'arte dal titolo "Bortoloni, Piazzetta, Tiepolo: il '700 Veneto", focalizzato sulla pittura del '700 in Veneto e in particolare sulla riscoperta dell'artista di origini polesane Mattia Bortoloni, sconosciuto ai più per aver lavorato a fianco del Tiepolo, ma autore di importanti affreschi in diverse località italiane, fra cui quello per la cupola del Santuario di Vicoforte in Piemonte, la più estesa opera del genere di tutti i tempi e luoghi.

La mostra è arricchita dalla presenza di una sezione distaccata a Fratta Polesine a Villa Badoer, vero e proprio gioiello dell'arte palladiana, che espone esemplari di vasellame da tavola in porcellana e maiolica finemente dipinta di epoca settecentesca.

A partire dal 2008, con "Pinocchio illustrato e altri personaggi della fantasia" e nel 2009 con "Il Gatto con gli Stivali", è stato avviato anche il filone espositivo dedicato all'illustrazione per l'infanzia.

Tali appuntamenti, corredati dalla presenza di laboratori e iniziative collaterali, si sono posti l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico dei più giovani, coinvolgendo in particolare il mondo delle scuole di ogni ordine e grado, e di rafforzare al tempo stesso l'identità di Palazzo Roverella nel panorama locale e nazionale, promuovendo iniziative artistiche anche durante i periodi dell'anno non interessati dalle grandi mostre d'arte.

IMPATTO, RISULTATI E PROSPETTIVE FUTURE

Uno dei principali risultati conseguiti consiste nella fidelizzazione da parte dei visitatori di Palazzo Roverella, che hanno dimostrato un crescente interesse rispetto alle tematiche oggetto delle varie esposizioni. Nel corso degli anni il loro numero è progressivamente aumentato, passando dai 35.000 per la Belle Epoque agli oltre 50.000 per il Déco, a testimonianza della qualità delle proposte avanzate.

Un secondo risultato, collegato al primo, concerne l'incremento dei flussi turistici nel territorio polesano. La presenza di mostre di rilievo ha indotto infatti molti visitatori ad andare alla scoperta anche del patrimonio artistico e architettonico locale, favorendo in tal modo non solo una sua maggiore conoscenza, ma anche la nascita e lo sviluppo di attività commerciali. Queste si

sono fatte promotrici di iniziative di accoglienza, proponendo ad esempio convegni, agevolazioni, ecc.

Un terzo risultato, infine, è stato l'istituzione e il consolidamento di una fruttuosa collaborazione fra gli enti territoriali, grazie alla capacità della Fondazione di aggregare le diverse realtà verso un obiettivo comune. Attraverso uno stretto lavoro in rete che ha visto coinvolti le istituzioni, le associazioni di categoria, gli operatori commerciali, la Fondazione ha offerto un contributo concreto e duraturo nel tempo alla crescita dell'intero Polesine.



Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo



DENOMINAZIONE PROGETTO	VENIAMO A TROVARVI. IL SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ PER FAR STAR MEGLIO A CASA GLI ANZIANI SOLI
Descrizione Sintetica	Progetto sperimentale di domiciliarità per anziani volto a garantire loro la permanenza quanto più a lungo possibile presso il proprio domicilio attraverso l'“apertura” della casa di riposo e dei suoi servizi al territorio e la collaborazione con gli enti del territorio.
Settore	Assistenza Anziani
Durata	Progetto pluriennale
Importo	166.260,00 € (116.260,00 nella prima annualità e 50.000,00 € nella seconda annualità)
Anno prima delibera	2008
Natura giuridica del soggetto beneficiario	Ente privato
Origine del Progetto	Progetto proprio della Fondazione
Localizzazione	Bernezzo (CN)

GENESI DEL PROGETTO

La Fondazione CRC, da sempre attiva nel settore dell'Assistenza agli anziani, negli ultimi anni ha esplorato forme di intervento alternative alla realizzazione e ristrutturazione di istituti e case di riposo, in considerazione del trend demografico e della difficoltà di auto sostegno per alcuni di questi istituti.

L'incontro con l'associazione “La Bottega del Possibile” ha aiutato a mettere a fuoco come obiettivo strategico una forte attenzione ad interventi di sostegno alla domiciliarità per gli anziani, intesa come l'attuazione di tutte quelle azioni necessarie a consentire agli anziani che lo desiderano di restare a casa propria il più a lungo possibile. Non solo assistenza domiciliare vera e propria, ma anche centri diurni aperti al territorio, trasporti compatibili, pasti in struttura e a domicilio, bagni assistiti e servizi sanitari ed altro ancora.

Il progetto Veniamo a Trovarvi, prima attuazione di questa politica, inserisce in modo innovativo anche la casa di riposo come attore primario del processo: la casa di riposo, infatti, dotata di infrastrutture e personale specializzato, può fornire molti dei servizi richiesti e divenire un riferimento per l'intera comunità locale. La domiciliarità e case di riposo non sono “concorrenti” ma possono convivere positivamente, contribuendo alla realizzazione di un welfare migliore per gli anziani di una comunità.

L'attuazione concreta del progetto si è avviata dall'incontro con una casa di riposo particolarmente motivata e disponibile al progetto, la “Casa Don Dalmasso”, attiva in una località, Bernezzo, 3.500 abitanti, in provincia di Cuneo, caratterizzata da una comunità viva e da un tessuto sociale e istituzionale particolarmente sensibile.

DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO

L'obiettivo del progetto è quello di valutare l'efficacia della "apertura" della casa di riposo al territorio come sostegno alla domiciliarità e di riuscire a sperimentare un modello operativo che possa essere replicato in altre località della Provincia.

Il progetto prevede il potenziamento dei servizi offerti dalla Casa Don Dalmasso, estesi agli anziani che rimangono nelle proprie abitazioni attraverso l'incremento del numero di pasti a domicilio, la mensa a pranzo e a cena, il bagno protetto e l'animazione diurna.

I possibili destinatari di tali servizi sono segnalati dal "visitatore itinerante", figura particolarmente innovativa del progetto, il cui scopo è di entrare in contatto e visitare periodicamente tutti gli anziani soli, offrendo un sostegno affettivo e riuscendo a prevenire le situazioni a rischio, informando in tali casi i soggetti interessati ("Consorzio per i servizi socio Assistenziali delle Valli Grana e Maira", medici di base e "Casa Don Dalmasso") per esigenze di un intervento sociale, sanitario o o semplicemente di servizi operativi dedicati.

Un altro elemento innovativo del progetto è l'ampia collaborazione tra tutti i soggetti pubblici e di volontariato del territorio, i quali sono coinvolti attivamente nel progetto.

IMPATTO, RISULTATI E PROSPETTIVE FUTURE

La Fondazione ha coperto interamente i costi del progetto per la prima annualità, sostenendo i costi del visitatore domiciliare itinerante e permettendo agli anziani di usufruire dei servizi erogati dalla casa di riposo gratuitamente.

A partire dal secondo anno si è voluto verificare la risposta del territorio, iniziando ad addebitare ai fruitori dei servizi il 50% del costo degli stessi, mentre la restante parte è stata sostenuta dalla Fondazione.

La risposta è stata positiva e la differenza dei costi è stata presa in carico dagli anziani e dai loro familiari.

Il servizio del visitatore itinerante, fulcro del progetto, è rimasto gratuito: per il suo carattere preventivo, che mira a captare eventuali campanelli di allarme sul territorio, il costo di questa figura non può gravare sui potenziali beneficiari.

Per verificare da un lato l'efficacia del progetto ed il reale impatto sullo stato di benessere degli anziani coinvolti, dall'altro gli eventuali risparmi di sistema per gli enti socio-sanitari dovuti alla prevenzione di patologie più gravi, la Fondazione ha affidato la sua valutazione ad un ente terzo e i risultati di questa indagine saranno disponibili a fine 2010.

Se questi ne dimostreranno la buona riuscita, con un significativo risparmio di sistema in termini di risorse e anche un riconosciuto miglioramento della qualità di vita degli anziani soli che hanno potuto godere di questo servizio, la Fondazione auspica che i consorzi socio assistenziali e gli enti possano replicare questo progetto nella sede attuale di Bernezzo ed anche in altre località.



Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste

Le vie dell'amicizia

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

Le Vie dell'Amicizia: a Trieste un fiume di musica giovane e potente diretta dal Maestro Muti.

Un concerto che entrerà nella storia delle terre dell'alto Adriatico: oltre 10.000 persone riunite a Trieste nella splendida cornice di Piazza dell'Unità d'Italia, la più grande in Europa ad affacciarsi sul mare.

Dopo 13 anni, è stato ancora una volta il mare Adriatico a segnare, lo scorso 13 luglio, una nuova tappa de "Le Vie dell'Amicizia", il concerto diretto dal Maestro Riccardo Muti nell'ambito del Ravenna Festival 2010 e realizzato quest'anno grazie al fondamentale contributo della Fondazione CRTrieste.

Trieste ha ospitato, dopo Sarajevo - città dove è nata l'avventura de "Le Vie dell'Amicizia" - la manifestazione che da 13 anni raggiunge le città del mondo vittime degli strazi della storia: da Damasco a Erevan, da Istanbul alla New York dopo 11 settembre. Trieste luogo dalle tante lingue e culture, con uno sconfinato

passato nel quale si intrecciano memorie luminose, intrise di grande letteratura e poesia, e altre tragicamente legate a vicende terribili della storia recente immerse nelle tenebre che avvolsero tutta l'Europa per un intero lustro. Il Presidente Massimo Paniccia e tutti gli Organi della Fondazione CRTrieste hanno partecipato all'emozionante concerto alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano e dei Presidenti della Slovenia, Danilo Türk e della Croazia Ivo Josipovic.

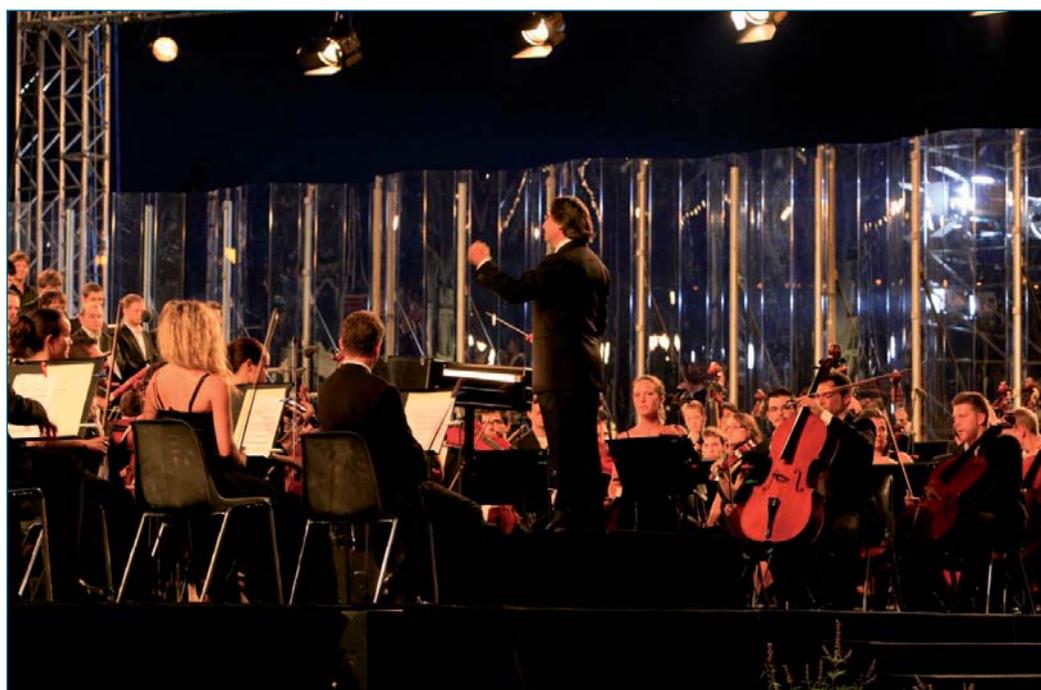
Al cospetto dello splendido golfo su cui si affacciano Italia, Slovenia e Croazia, oggi desiderose di unirsi in un grande abbraccio con lo sguardo rivolto verso il futuro, il concerto, dopo i tre inni nazionali, si è aperto con brani di autori sloveni e croati per concludersi con il Requiem di Cherubini. Prima la cantata "Liber-tas animi", parte seconda del più ampio Himna Evropske Slovenije (Inno alla Slovenia Europea) del compositore sloveno Andrej Misson (1960), che l'ha scritta nel 2008 ispirandosi al madrigale cinquecentesco di Jaco-

bus Gallus "inno alla libertà" che riassume "quegli ideali di libertà, amore e pace dell'Unione Europea e del mondo intero che oggi, nel XXI secolo, continuiamo a condividere". Poi "Himna Slobodi" (Inno alla libertà) di Jakov Gotovac (1895-1987), esponente di rilievo del tardo romanticismo nazionale croato.

Il concerto è poi culminato nel Requiem in do minore per coro e orchestra. Un fiume di musica potente e giovane per l'amicizia tra i popoli che si è innalzato nel cuore di Trieste "per dare pace e riposo - ha detto Muti - a tutti i morti, a chi ha sofferto, ha subito tragedie, perdite, fratricidi". Il Maestro Muti è stato questa volta sul podio di una nutritissima compagnia composta dall'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini formata da 600 ragazzi di tutta Italia, dall'Orchestra Giovanile Italiana, dall'Accademia di musica dell'Università di Lubiana, dall'Accademia di musica dell'Università di Zagabria, del Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, dell'Ensemble "La Stagione Armonica", dal Coro accademico

"France Preseren" di Kranj e dall'Ensemble Corale interprovinciale del Friuli. La Fondazione CRTrieste ha scelto di sostenere l'iniziativa, regalando così alla Città un evento che rimarrà nella storia di queste terre: un vero e assoluto omaggio a tre nazioni che desiderano respirare insieme un nuovo clima di fratellanza.

Per la prima volta, infatti, i tre presidenti di Italia, Slovenia e Croazia si sono incontrati e hanno scelto di farlo a Trieste, consapevoli dell'alto messaggio di pace e fratellanza di cui era portatrice l'iniziativa. ■



Fondazione Cassa di Risparmio di Parma

Una figlia di Francia in Italia

di Giovanni Fontechiari*

Ala conclusione delle iniziative dedicate a Luisa Elisabetta di Borbone, importante e ancora poco nota figura della storiografia europea, la Fondazione Cariparma e il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambiente, Territorio e Architettura dell'Università di Parma hanno recentemente organizzato (16-18 settembre 2010) un convegno internazionale dal titolo "Una figlia di Francia in Italia. Ambizioni politiche, mire dinastiche e strategie artistiche alla corte di Luisa Elisabetta di Borbone. Parma 1749-1759".

L'importante appuntamento posto sotto il patrocinio delle Ambasciate di Francia e Spagna - ha infatti segnato la conclusione delle celebrazioni per le ricorrenze borboniche (250° anniversario della morte di Luisa Elisabetta - dicembre 1759 e del matrimonio della figlia Isabella - settembre 1760) già avviate nello

scorso dicembre a Parma e culminate in primavera con la mostra *Fuochi di gioia e lacrime d'argento. Appartati effimeri e memorie a stampa in onore di Luisa Elisabetta di Borbone*.

Organizzato nelle tre sedi del parmense (il Palazzo del Giardino Ducale di Parma, la Rocca di Sala Baganza e la sontuosa Reggia di Colorno) le tre giornate di studio - curate dai professori Carlo Mambriani (Università di Parma),



LOUIS-MICHEL VAN LOO, Luisa Elisabetta di Borbone

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
DIPARTIMENTO INGEGNERIA CIVILE, DEL TERRITORIO
DELL'AMBIENTE E ARCHITETTURA

FONDAZIONE
CARIPARMA

Convegno Internazionale di Studi
Una figlia di Francia in Italia
Ambizioni politiche, mire dinastiche e strategie artistiche alla corte di Luisa Elisabetta di Borbone
Parma 1749-1759

con il patrocinio di
Ambasciata di Francia e Ambasciata di Spagna
presso la Repubblica Italiana

EMBAJADA DE ESPAÑA
EN ITALIA

In collaborazione con
EFSA Autorità europea per la sicurezza alimentare
Comune di Sala Baganza Provincia di Parma
Garden Club Parma

16 - 18 SETTEMBRE 2010

Giovedì 16 Parma
Palazzo del Giardino *Le Corti*

Venerdì 17 Sala Baganza
Rocca Sanvitale *I Personaggi*

Sabato 18 Colorno
Reggia *Le Arti*

informazioni: www.fondazionecrp.it +39.0521.532108

Gianfranco Fiacadori (Università di Milano) con la segreteria scientifica di Alessandro Malinverni (Università di Milano) e poste sotto il patrocinio delle Ambasciate di Francia e Spagna - sono state rispettivamente caratterizzate da diversi argomenti, ovvero *Le Corti, I Personaggi, Le Arti*: 24 studiosi italiani, francesi e spagnoli si sono confrontati su temi storici, artistici e culturali, nel tentativo di approfondire la fi-

gura della prima duchessa del ramo parmense dei Borbone, abile diplomatica, tessitrice di rapporti dinastici e di matrimoni, in grado di trasformare una piccola corte in un sofisticato centro di cultura, e nel contempo inserirne l'azione politica e artistica nel panorama dei più ampi rapporti tra Parma e le diverse corti italiane ed europee.

Significativa la presenza del pubblico con oltre 300 presenze, unitamente alle rappresentanze istituzionali quali Joel Meyer (console generale dell'Ambasciata di Francia) José Garcia Valdecasas (rappresentante dell'Ambasciata di Spagna e rettore del Real Collegio di Spagna a Bologna), Catherine Geslain-Lenéelle (direttore esecutivo dell'EFSA), Vincenzo Bernazzoli (presidente della Provincia di Parma). ■

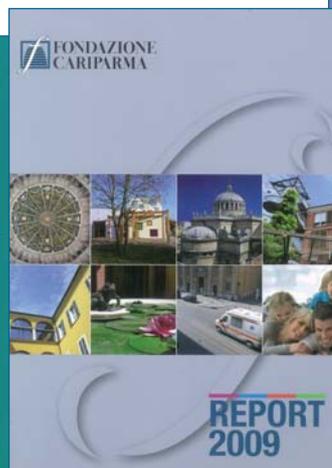
*Ufficio Stampa della Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, Cariparma, Pescarabruzzo, Bolzano

Operazione trasparenza

di Ida Ferraro

Le Fondazioni sono Enti che perseguono l'utilità sociale nei settori rilevanti della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte e della sanità, dell'assistenza alle categorie deboli (compresi nella originaria finalità di beneficenza), della valorizzazione dei beni e delle attività culturali nonché dei beni ambientali. Dunque, scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo socio-economico e culturale del territorio al cui interno le Fondazioni operano. Tuttavia, molti conoscono le Fondazioni di nome, ma non sempre hanno cognizione della loro missione, delle modalità di finanziamento, dell'ammontare dei costi di gestione, dei risultati raggiunti e dei progetti che vengono realizzati. Ciò ha evidenziato sempre più l'esigenza di informare attraverso una più attenta e puntuale strategia di comunicazione. Per questo molte Fondazioni hanno ritenuto opportuno pubblicare il "Bilancio sociale" ritenendolo uno strumento fondamentale per la divulgazione dei dati relativi all'attività svolta e per la valutazione dei risultati raggiunti. Il "Bilancio sociale" rappresenta, infatti, una grande opportunità perché consente un ulteriore avanzamento nel perseguire la missione, in un'ottica di miglioramento continuo, rendendo ancora più trasparente il dialogo con tutti coloro che condividono e sostengono l'attività dell'Ente. In altre parole, fare un "Bilancio" della propria attività vuol dire sostanzialmente questo, spiegare da dove vengono e dove vanno le risorse di una comunità che deve avere a disposizione tutti gli elementi per valutare se le scelte fatte hanno portato o meno dei miglioramenti concreti. Parole, numeri e immagini servono come testimonianza. Peraltro non è più così difficile essere trasparenti, presentarsi di fronte ai cittadini per rendere conto degli obiettivi raggiunti, delle cose fatte, dei programmi rispettati o meno. Per tanto tempo ci si è chiesti: 'che cosa è una Fondazione?' Eppure la risposta è semplice. Le Fondazioni sono esattamente quello che fanno. E ciò che hanno voluto fare e quel che vorranno continuare a fare risponde ad una



ambizione di fondo presente nel cuore e nella mente di ogni uomo libero: lasciare il mondo un po' migliore rispetto a come lo si è trovato. Ed ecco che la Fondazione CRTrieste ha presentato il nuovo volume dedicato alla propria attività istituzionale relativa al 2009, dal titolo "Il colore del benessere sociale". Anche quest'anno l'opera raccoglie e fotografa i numerosi interventi realizzati dalla Fondazione a favore della propria comunità, permettendo ad ogni cittadino di ottenere benefici concreti. Come ha scritto il Presidente della Fondazione, Massimo Paniccia, "l'oculata gestione del patrimonio, anche in tempi di crisi e notevole volatilità dei mercati finanziari, ha consentito alla Fondazione di realizzare, nel 2009, il miglior bilancio in 17 anni di vita". Il volume della Fondazione Cariparma si intitola, invece, "Report 2009" ed anch'esso mira a ripercorrere l'insieme delle attività dell'Ente a favore della Comunità parmense. "Sono certo - ha scritto il Presidente della Fondazione, Carlo Gabbi - che tale documento sarà utile ad evidenziare e a meglio comprendere la quotidiana opera della Fondazione Cariparma dedicata al complessivo sviluppo di Parma e della sua provincia". Poi c'è il volume della Fondazione Pescarabruzzo, intitolato semplicemente "Bilancio Sociale 2009". "Il sostegno alle attività culturali e la tutela ambientale - ha ribadito il Presidente della Fondazione, Nicola Mattoscio - sono tra le nostre missioni, al pari della stabilizzazione del sistema economico locale. Le linee

d'azione in tali ambiti strategici marcano insieme: cultura, qualità della vita e coesione sociale sono i principali fattori di sviluppo perché valorizzano l'enorme risorsa rappresentata dal capitale sociale, dal capitale umano e da quello ambientale". E ancora, c'è il volume della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, intitolato invece "Bilancio 2009" che presenta una particolarità, per rendere più piacevole la lettura dell'opera, il retro delle pagine è stato abbellito con disegni dell'artista Enzo Forgione realizzando così una sorta di album da colorare sul tema "Il maso contadino". Nei suoi disegni, Forgione ha volutamente evitato gli stereotipi, per lasciare una certa libertà ai piccoli 'creativi' (le aree tratteggiate, ad esempio), ma anche per soddisfare una legittima pretesa artistica. "Chi non vive a diretto contatto con i monti e le malghe - ha sottolineato il Presidente della Fondazione, avv. Gerhard Brandstatter - spesso ha perduto ogni riferimento con la natura. Con questo bilancio 2009 che siamo certi troverà spazio nella cameretta di molti bimbi, non vogliamo solo stimolare la creatività artistica dei più piccoli, ma anche contribuire, attraverso la colorazione dei disegni, a trasmettere nuove conoscenze sul mondo contadino, sugli animali, sulle piante, ma anche sui suoi usi e costumi". Il 'Bilancio sociale', quindi, al fine di testimoniare con trasparenza il rapporto della Fondazione con la comunità, il proprio attaccamento all'area di riferimento, il forte impegno per il suo sviluppo socio-economico, la grande sensibilità verso i valori della persona e dell'ambiente. ■

86^a GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

28 OTTOBRE 2010

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

RIGORE E SVILUPPO NELL' ERA DEL MERCATO GLOBALE



Giovedì 28 ottobre 2010, tra le 10 e le 12,30, verrà celebrata a Roma, presso il Palazzo della Cancelleria, in Piazza della Cancelleria 1, l'86^a Giornata Mondiale del Risparmio. Titolo dell'edizione di quest'anno è "Rigore e sviluppo nell'era del mercato globale". Intervengono: Giulio Tremonti, Ministro dell'Economia e delle Finanze; Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia; Giuseppe Guzzetti, Presidente dell'Acri; Giuseppe Mussari, Presidente dell'Abi.



ACRI

Associazione
di Fondazioni e
di Casse di Risparmio Spa